



Aria ai Monti.

Un secolo di «macchiette»

di GEC

Ma che cosa è questo Tempo? Il signor Kronos con barba e clessidra? Esiste veramente o è un concetto di comodo subordinato alla potenza dei nostri ricordi? Una convenzione? Una invenzione degli orologiai?

Comunque, se aderiamo ai modernissimi principi della «relatività», se siamo d'accordo col filosofo J. W. Dunne, e con una infinità di altri, dobbiamo ammettere che un anno un secolo un minuto si equivalgono. Si tratta soltanto di accettare l'idea. E facciamo una galoppata in questo elastico concetto di Tempo per far rivivere il colore più caratteristico della città: le sue «macchiette».

Il mondo, sin dai giorni più lontani, ha sempre sentito il bisogno di aver sottomano individui spericolati, tabù, che servissero da correttivo alla burbanza, albagia, infallibilità dei dominatori, i prepotenti, quelli che hanno sempre ragione. Sinché non hanno torto.

La macchietta cittadina è di derivazione diretta dal «buffone» preistorico e chissà se anche il «Parantropus Robustus» di Robert Broom non aveva

il suo «tipo da far ridere» per distendergli i nervi nelle «ore nere». Comunque, avevano già buffoni titolati, mantenuti e stipendiati re Davide e il saggio Salomone. Buffoni partecipavano ai funerali antichissimi forse per lenire il dolore collettivo. Antonio, dopo la battaglia di Filippi, quando entrava nelle città da mungere per pagare i suoi legionari, si faceva precedere da uno sciame di buffoni che si era portato dall'Italia. E parafrasando Mazarino, sette secoli prima, commentava «Ridono, pagheranno!» O magari, precedeva l'Hitler del «lavorare ridendo» con un «pagar le tasse sganasciandosi».

Il mestiere del buffone era un mestiere privilegiato e non poteva esercitarlo chicchessia. Era necessario essere spiritosi, filosofi, saggi e possibilmente brutti. Erasmo affermava che alla società è indispensabile un individuo che rallegri le riunioni e scacci il silenzio e la tristezza — i due malanni dell'umanità — lontano dagli uomini.

C'erano famiglie in cui si faceva i buffoni di padre in figlio. Eravamo ai tempi dell'artigianato, non perdetelo di vista. Bouchet afferma: *Esistono*